

Brevi cenni sulla vita di Lorenzo Nottolini

Lorenzo Nottolini, figlio di Gian Domenico e Maria Domenica Orsolini, nasce il 6 Maggio 1787 a Zone, una località di Segromigno in Piano (in quel periodo semplicemente Segromigno perché il paese non era ancora stato diviso).

Rimasto orfano prematuramente del padre si trasferisce a Lucca e frequenta il seminario della Cattedrale, poi l'Accademia delle Belle Arti di Firenze e l'Accademia di San Luca a Roma.

Dal 1807 al 1810 lavora per il Principato di Elisa Baciocchi e dal 1815 al 1847 lavora per il Ducato di Lucca, (formatosi con il congresso di Vienna e terminato quando Lucca entra nel Granducato di Toscana).

Nel 1818 ottiene il titolo di Architetto Regio, e nel 1819 quello di Ingegnere delle Acque, Strade e Macchine.

Numerosi sono i lavori di progettazione e ristrutturazione che ha fatto in lucchesia: opere architettoniche, strade, ponti ed opere idrauliche.

Muore a Lucca il 12 settembre del 1851 per un colpo apoplettico.

L'acquedotto (storia)

Nei tempi antichi, sembra, che esistesse un acquedotto, forse sotterraneo, che partiva dalla zona di Moriano ed alimentava alcune fontane all'interno delle mura lucchesi. Nel medioevo, però, tali fonti andarono perdute. A Lucca, la necessità di un acquedotto si fece più pressante nel XVIII secolo; le famiglie benestanti si facevano portare l'acqua direttamente dalle colline circostanti, quelle meno abbienti, invece, si servivano dei pozzi. L'acqua dei pozzi, che spesso era "malsana", portava però al diffondersi di gravi epidemie.

Furono prese in considerazione diverse ipotesi da dove prelevare l'acqua necessaria e furono fatti diversi progetti. Nel 1732, Giuseppe Natalini fece uno studio per prendere l'acqua da Badia di Cantignano ma, nel 1763 fu deciso di prelevarla dal monte di Guamo. I lucchesi dovettero aspettare fino al 1812 per veder cominciare i lavori per la costruzione dell'acquedotto, anche se furono realizzate solo poche fondazioni perché i lavori vennero sospesi.

Dieci anni dopo, nel 1822, Maria Luisa di Borbone, duchessa di Lucca, delibera la costruzione dell'acquedotto e affida la sovrintendenza dei lavori al Regio Architetto Lorenzo Nottolini che modifica il progetto iniziale. Una delle modifiche riguardava l'eliminazione delle 46 arcate finali che terminavano al baluardo S. Colombano, per non compromettere l'integrità architettonica delle mura urbane.

Dopo la morte di Maria Luisa i lavori vennero nuovamente sospesi per riprendere poi con difficoltà varie e contrasti con gli organi di governo.

I lavori per la costruzione dell'acquedotto cominciarono nel 1823 e terminarono, dopo svariate interruzioni, nel 1851.

L'acquedotto (struttura)

L'acquedotto è stato progettato per portare entro le mura di Lucca, mediante 2 percorsi separati, acqua di maggiore e minore qualità. L'acqua di maggiore qualità proveniva dalle polle mentre l'altra dalla Serra Vespaia (costruzione che riuniva le acque del Rio San Quirico e del Rio di Valle).

Il posto dove si trova la Serra Vespaia viene chiamato "Alle parole d'oro" perché la gente del posto aveva scambiato per oro le lettere d'ottone lucente che ricoprivano un'iscrizione scolpita sulla pietra di un piccolo ponte.

Attraverso condotti sotterranei e "bottini d'ispezione" l'acqua arriva al "tempietto-cisterna" di Guamo.

Quattrocentosessanta pilastri, per una distanza di circa 3,250 metri, sostengono gli archi che hanno sulla sommità due canali per lo scorrimento dell'acqua.

Per rendere più stabile la struttura furono costruiti, in modo equidistante, 28 contrafforti per rinforzare i pilastri.

Dal "tempietto-cisterna" di San Concordio un condotto forzato entrava in città passando sotto il baluardo San Colombano. Ai lati di quel "tempietto" erano presenti due fontane che facevano sgorgare acqua da una bocca di leone. Oltre a queste due, sono del Nottolini anche altre monumentali fontane del centro storico.